

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 3.00  
 Semestre . . . . . L. 1.50  
 Trimestro . . . . . L. 0.80  
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
 Piazza Cavour, 8

## LA NOSTRA LOTTA

### Notizie di Partito

#### Contro le brutalità militari

Nella sua ultima assemblea la sezione socialista napoletana votava il seguente ordine del giorno:

La sezione socialista napoletana, protestando contro le brutalità del militarismo emergenti dal processo Todeschini-Trivulzio, plaude alla coraggiosa iniziativa dei socialisti veronesi e li incita a perseverare nella nobile battaglia impegnata nell'interesse della giustizia e della verità.

#### Comizi

Questa sera alle ore 20 nel cortile del palazzo detto alla Pagliarella a Foria (rimpetto al distretto) in un pubblico comizio presieduto dal compagno consigliere Errico Leone parleranno il deputato Rinaldo Rigola, inviato dal gruppo parlamentare socialista, Cesare Salvi ed il candidato

FRANCESCO SAVERIO MERLINO

COMIZI A SOMMA E S. ANASTASIA

Oggi alle ore 15 Saverio Merlino parlerà a Somma Vesuviana e alle ore 17 a S. Anastasia.

### Da Ciccotti a Merlino

Per chi guardi le fiamme vivaci e purificatrici che l'entusiasmo del popolo, desto alfine dal lungo sonno della secolare incoscienza, va accendendo intorno a ciascuna convocazione di pubblici comizi, non è possibile un dubbio qualsivoglia circa le sorti della coraggiosa battaglia che il proletariato combatte per la difesa strenua dei suoi diritti e per la conquista della sociale eguaglianza.

Larghe e dense folate di ossigeno sono oramai penetrate nella coscienza elettorale: questa, dopo aver respirato la pura aria della vetta socialista nella libera discussione dei nostri comizi, disdegna i mefiti della landa borghese e dà al vecchio mondo sfruttatore l'altro colpo di piccone.

Ieri Ciccotti, domani Merlino, più tardi altri liberi combattenti terranno il campo, vittoriosi, e sulle crescenti rovine della società capitalista sventolerà, anche qui nella Napoli asservita per secoli a tante tirannie, la libera bandiera della umana redenzione.

E non valgono le mene avversarie per ritogliere al popolo la conquistata coscienza e per paralizzarne le sboccianti energie. La luce oramai fluisce, per opera nostra, da tutte le parti; le turpitudini governative e le quotidiane viltà della complice compagnia parlamentare la quale, per le proprie inconfessabili convenienze elettorali e personali, rinsalda e garantisce la parricida opera criminosa, sono oramai tutti i giorni da noi esposti nella vetrina della pubblica stampa e del pubblico arringo.

Non è quindi più lecito ai conservatori della nazionale miseria perpetrare altri inganni e manufattare canzonature novelle: il popolo oramai sa da quale mano sia impugnato e diretto il pugnale fraticida che ne squarcia le carni misere per ispellerne il sangue anemico: e chiede che quella mano, qualunque sia, comunque si camuffi, sia mozzata.

In vano le decrepite ruffiane della politica mercantile vanno intorno cospargendo di lenocini novelli lo scottante terreno: la procella infuria animata dall'indomabile vento della coscienza collettiva che noi svegliamo con la nostra parola sincera e con la nostra efficace opera civile. Ancora baldanzosi per la troppo lunga pazienza del popolo bruciano gli ultimi vascelli presentandosi al paese con programma e con inni retorici e con distribuzioni di strette di mano, di baci, di abbracci, di sigari e di altri consimili ele-

mosine: non sanno gli avariati ciurmadori che a nulla valgono i nuovi attentati alla pubblica buona fede: l'ora di far le valigie è giunta per codesti giuocatori di bussolotti elettorali.

Nel cervello dell'operaio penetrò oramai la scienza della propria forza e della propria responsabilità di fronte alle sorti del proletariato: nel suo cuore penetrò il battito della ribellione contro la insaziabile ingordigia della borghesia sfruttatrice dello altrui lavoro ad esclusivo vantaggio del proprio ozio criminoso ed insolente: ciascuna scheda recante il nome del candidato socialista è una parola di protesta e ciascuna vittoria elettorale è una nuova tappa raggiunta nella grande via del riscatto.

Irresistibilmente adunque la borghesia corre verso la liquidazione.

E la nostra vittoria, che ieri si chiamò Ferri, Costa o Bissolati, domani si chiamerà Merlino: più tardi si batteggerà nel nome di un altro operaio del pensiero o del martello: sarà sempre benedetta nel lontano avvenire poi che espressa dal suolo proletario.

E' il lavoro che si avanza circondato di luce. Salutiamolo.

### Metodi Elettorali

Nel numero precedente constatammo che i candidati della monarchicheria napoletana, nonché del radicalume idem, avevano proclamato nei loro programmi che essi avrebbero continuata la tradizione sandonatesca. Dicemmo che soltanto in ciò essi erano stati sinceri ed oggi possiamo assicurare il colto pubblico che vanno mantenendo la promessa onesta.

Il borghesime elettorale non ha avuto nelle lotte che un metodo solo: con le blandizie, con le promesse di appoggi, con la somministrazione di qualche biglietto di vario taglio, con panini gravidi e, magari, con un mozzicone di sigaro si sono accaparrati i voti degli elettori, hanno asservite le coscienze, creando quella mancanza di idealità che è la nota dominante delle elezioni napoletane.

Dei tre candidati avversari noi non sapremmo dire, chi usi, con maggior profitto ed in maggiore misura, di tali metodi indecenti.

Il De Mita è diventato un vero centro di gravitazione dei più provetti agenti elettorali: tutti vanno ad offrirgli centinaia di voti ad un tasso sempre crescente, De Mita paga o promette, convinto di avere di già in pugno mezza sezione S. Carlo all'Arena; più tardi, con lo stesso sistema conquista l'altra metà e nelle ore successive si accaparra le ulteriori parti del collegio.

La fregola elettorale non gli fa comprendere che la lista elettorale non si compone che di due metà appena.

De Mita si circonda di gente dotata di un *toupe* eccezionale: capace di scrivere un articolo diffamatorio, portarlo alla *Propaganda*, averlo sbatutto sul muso e poi di dire a De Mita — mostrandogli lo scartafaccio — di avere impedita la pubblicazione di esso!

Basterebbe questo, basterebbe considerare di quale intuito è dotato un candidato simile, perchè il corpo elettorale lo mandass... al diavolo.

Nè dissimile è la condotta dell'altro signore, il Gualtieri; quelle vergini coscienze degli elettori dei comuni vesuviani sono fatte segno a tutte le pressioni: nulla si risparmia poichè la spontanea manifestazione del voto di domenica sia evitata: influenze locali, intimidazioni, offerte inverconde. Ivi i signorotti, il sindaco, i consiglieri provinciali, mettono a profitto tutto per coere quelle coscienze; al dipendente s'impongono, ai miserabili offrono danaro; al ghiotto danno vino; a tutti... la danno a bere e si camuffano da uomini superiori.

Ciò nonostante, una rapida corsa di compagni nostri, portanti il verbo del socialismo, ha già aperto gli occhi a molti e molti rifiuteranno sdegnosi le offerte, resisteranno fortemente alle pressioni.

Ciò che ha prodotto in noi più profondo di-

sgusto è stata la condotta del candidato radicale Gargiulo.

Ci si dice che questo signore — che non fuma — dispensi sigari a manate: ciò farebbe supporre, che in privato, egli somministri ben altri valori. Ma si limiti pure al solo sigaro, non pare a lui che la corruzione non è costituita dal valore dell'oggetto che ne è l'istrumento, ma dal fatto semplice di chi si accaparra il voto sia in una forma che non sia quella spontanea, volontaria adesione che l'elettore fa verso le idee del candidato?

Il partito radicale che annunzia di voler correre a risanare l'ambiente napoletano ha scelto il peggiore dei modi per far le prime prove nel campo pratico della moralità. E se un partito giovane comincia così, quanti punti non darà all'Unitaria quando sarà diventato decrepito?

Oh abbiamo ben ragione quando sosteniamo che a nessuno è dato di parlare in nome della onestà elettorale, fuori del nostro partito e solo al nostro candidato è permesso di portar nella lotta anche il grido di: abbasso la corruzione.

### Candidati senza programma

In questa elezione si è avverato un fatto che è anche altra volta avvenuto, ma che, mentre prima passava come cosa solita e naturale, ora suona offesa alla coscienza ed alla dignità del corpo elettorale. Segno questo che i tempi sono cambiati.

I candidati son quattro, ma non son quattro i programmi. Il candidato che si dice radicale ha risolta la questione di parlare e di non dir nulla di concreto. Altri due dei candidati — quello delle elezioni annullate per corruzione e quello dell'uva catalanesca — hanno dichiarato espressamente che essi non sentono il bisogno di fare un programma politico. E in ciò, sia lode a loro, sono stati sinceri. Che importa ad essi della politica? Il deputato, voti e parli come ereda, viaggia gratis, ha alla catenella il medaglino rilucente, e — se avvocato — fa più cause di quante ne facesse prima. L'esser deputato è bella ed utile cosa per un fortunato mortale, e il programma, e la politica, vengono in seconda linea, anzi non importano affatto.

Ma gli elettori devono pensarla un po' diversamente da questi felici mortali, beati nella incoscienza, che impedisce loro di vergognarsi di tutta la loro bassezza morale.

Che significa il fatto che un candidato formuli un programma politico? Significa che egli espone i suoi criteri intorno a tutto l'indirizzo della cosa pubblica, che egli dice agli elettori in qual modo egli voterà e parlerà in Parlamento: se sosterrà il dazio sui generi di prima necessità, che fa pagare più caro al popolo ciò di cui esso ha bisogno per vivere, ovvero se egli chiederà che questi dazi siano aboliti o alleviati. Se egli voterà per le spese militari, le quali sperperano i denari che il popolo paga per le imposte, al solo scopo di servire ad interessi di una famiglia, e a quelli dei grandi proprietari e dei grandi industriali, che vogliono tenere in rispetto i loro operai; ovvero se chiederà che invece si costruiscano più strade e si aprano più scuole, per rendere l'Italia un paese più civile e meno povero di quello che ora essa è. Se sosterrà che il governo debba lasciare ai lavoratori la libertà di associarsi, per conquistare meno misere condizioni di vita, ovvero se domanderà che si scioglano con la violenza le organizzazioni operaie. Tutto ciò il candidato dovrà dire, e allora gli elettori potranno giudicare se egli sarà buono o cattivo deputato, e se loro conviene o no di votarlo. E allora ogni cittadino potrà votare secondo i criteri che egli ha del modo nel quale dovrebbero andare le cose del nostro paese, e si avrà una lotta di partiti e non di persone, di opinioni politiche e non di aderenze personali.

Invece i candidati conservatori non parlano di politica. Per loro la politica è indifferente. Ma allora, per quale ragione chiedono essi l'appoggio degli elettori, e che cosa offrono in cambio? Se essi devono andare in Parlamento, a far delle leggi, ed a vederle eseguite, e non dicono qual razza di leggi faranno, perchè chiedono che si voti per essi? Perché faranno dei favori personali, o perchè comprenderanno il voto. E, nel primo caso e nel secondo, chi pagherà le spese sarà la gran maggioranza dei cittadini, specie quelli delle classi povere.

Perchè il favore fatto all'amico, all'elettore in-

fluente, significa necessariamente l'ingiustizia fatta contro uno, o dieci, o cento altri, e perchè le cinque lire del voto saranno largamente fatte pagare a furia di imposte, di ingiustizie e di soprusi da subire, di violazione delle libertà del popolo.

La vittoria del candidato che non ha programma è la vittoria delle clientele e della camorra, e Napoli ha già mostrato che essa non vuole essere più a lungo la preda delle clientele.

Ma la riuscita del candidato che non ha programma significa l'appoggio, per tenersi in gambe e per poter favorire gli amici, a tutti i ministeri, significa il voto a tutte le proposte che vengono dall'alto. Significa aiuto al governo nell'opera sua di progressiva oppressione e spoliazione del nostro paese.

La vittoria del candidato che non ha programma è il disonore del corpo elettorale, che abdica al suo diritto di esame della condotta del deputato, ed è il rafforzarsi delle influenze e delle tendenze, nazionali e locali, che sono più dannose alla libertà, alla civiltà ed al benessere del paese.

### Il programma del Candidato della catalanesca

L'uva catalanesca, che — come egli stessa comunicò agli elettori di Somma — tanti bei quattrini ha portato al candidato Gualtieri, questa volta gli ha giocato un brutto tiro. Ma, si sa, ogni cosa è adatta ad un dato scopo e non ad un altro. L'uva è buona per mangiare, per fare il vino, per procurare quattrini ai proprietari, ma non per creare dei deputati.

Il signor Gualtieri parlò dell'uva, invece che di politica e fece ridere. Il povero uomo si è trovato quindi nel bell'impiccio di dover fare un programma, politico questa volta. Sarebbe stato più comodo farne a meno, ed egli lo avrebbe fatto volentieri, ma i socialisti avevano denunziato al popolo la indegnità e la poca serietà della cosa, la gente rideva, ed ecco suo malgrado, l'avv. Gualtieri trasformato in oratore politico.

Ed egli se l'è cavata — dobbiamo convenirne — con una certa disinvoltura. Ha messo assieme un mondo di cose buone, senza dire in che modo dovrebbero attuarsi, ed ha chiesto agli elettori se essi volessero la riforma commerciale, finanziaria, militare, la libertà, la giustizia, e chi più ne ha più ne metta.

Ed ha detto che gli sgravi piccoli ed inorganici non servono a niente.

Ma il signor Gualtieri ha dimenticato una cosa sola: che tutte le belle cose che egli promette, e che ha messo assieme nel programma, che a spintoni da dietro e stato costretto a compilare, non sono nel programma del governo di cui egli, *et pour cause*, è candidato.

Come farà il signor Gualtieri a conciliare il suo programma, con quello dei suoi padroni? Parlare dell'uva, era in verità, cosa più comoda e più facile. Almeno il discorso di Somma non era che supremamente ridicolo, mentre quello di Napoli è una oscena turlupinatura.

Ma qual concetto ha del corpo elettorale questo avvocatuccio avvezzo agli gherminelle forensi se egli pensa che un uomo come lui possa facilmente infiocchiarli?

### I nostri Comizi

#### A Milano ed a Secondigliano

Mercoledì sera, presentato da Roberto Marvasi, Francesco Saverio Merlino parlò a Milano prima, ed a Secondigliano poi, a numerosi uditori, i quali malgrado l'ora tarda, si affollarono ad udire la parola del candidato socialista.

A Milano F. S. Merlino, acclamato, si intrattene del programma del Partito Socialista rilevando la differenza tra la lotta elettorale del partito socialista che è parte del movimento ascendente della classe lavoratrice, e l'opera dei deputati conservatori, e il significato delle candidature personali.

A Secondigliano il candidato socialista, indicò l'equivoco e il pericolo che si cela nella candidatura di chi si presenta quale candidato dei lavoratori, senza sentir l'obbligo di portar l'opera propria al Partito Socialista, e di accettarne la disciplina.

In ultimo, il consigliere comunale socialista Enrico Pedrini, ferroviere, incitò gli operai a stringersi intorno al partito socialista.